

Omelia per il 50° della fondazione del gruppo Scout AGESCI Termoli/1

Chiesa S. Maria degli Angeli, 12 settembre 2026

Cari scout, capi, e famiglie, fratelli e sorelle tutti, festeggiamo in questi giorni, dall'11 al 13 settembre, cinquant'anni di storia dalla fondazione del Gruppo Scout Agesci Termoli/1. Un giubileo celebrato con interessanti manifestazioni, come da programma largamente diffuso. E stasera eccoci qui, in questa eucarestia, ringraziamento per eccellenza al Padre che è nei cieli, a collocare ed esprimere nel massimo modo possibile, il comune ringraziamento per il dono di questo cammino giunto fino ad oggi.

Dal 1976 ad oggi, la strada percorsa è tanta. Guardando, con gratitudine, a chi ha indossato il fazzolettone prima di voi, si ha contezza del cammino percorso. Sì, carissimi. Il Cammino, di cui la Parola di Dio ci parla spesso in esempi grandiosi di fede e fiducia: Abramo parte verso una terra nuova; i discepoli camminano con Gesù sulla via. Essere *scout* significa scegliere di non restare fermi. Significa mettersi in marcia con fiducia. *La tenda* ci ricorda che siamo pellegrini, che non dobbiamo attaccarci alle comodità. *La radice* ci ricorda da dove veniamo. La fede e la comunità sono la roccia sotto i nostri piedi.

Cinquant'anni significano, fra le tante altre cose, tende montate, anche sotto la pioggia e canti, anche attorno al fuoco. Con Dio che in ogni momento ha guidato i vostri passi, la fatica della salita è diventata gioia condivisa. Tante volte il fuoco dell'accampamento ha illuminato le vostre notti. Il fuoco, simbolo dell'amore di Dio che non si spegne; il fuoco, richiamo alla parola di Gesù che ci chiede di essere luce per il

mondo. Il fuoco, il vostro servizio per gli altri, acceso nel buio della solitudine e dell'egoismo umani, bruciatore del germe dell'individualismo che ammalia la nostra società. Il fuoco.

Carissimi, non vogliate tenere questo fuoco chiuso per voi. Portatelo nelle vostre famiglie, a scuola, in città, nella Chiesa. Siate testimoni di speranza con gesti semplici. Robert Baden-Powell, fondatore del movimento, diceva di lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Il Vangelo ci dice la stessa cosa con la parabola dei talenti. Dio ci ha dato la vita come un dono. Non dobbiamo sprecarla. Dobbiamo metterla a frutto per il bene di tutti. Oggi diciamo grazie a Dio per questi cinquanta anni. Chiediamo la forza per continuare a camminare insieme, custodi del Creato e fratelli di tutti.

Per alimentare e tenere sempre viva la fiamma di questo fuoco di amore, permettetemi di richiamare alcuni spunti biblici, adatti a collegare la *Promessa Scout* alla Parola di Dio, divisi per i tre impegni-cardine da voi assunti: il dovere verso Dio e la patria, l'aiuto al prossimo e l'osservanza della Legge.

Il dovere verso Dio: "Fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio...". A proposito di questa disponibilità totale leggiamo nel profeta Isaia: *Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»* (Is 6,8). Pronunciare la Promessa è l' "Eccomi" dello scout. È la risposta a una chiamata personale a fare del proprio meglio, offrendo i propri talenti per il bene della comunità. Nel vangelo di Matteo, Gesù dice: *Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città posta sopra un monte (...) Risplenda la vostra luce davanti agli uomini* (Mt 5, 14-16). La Promessa non è un segreto privato, ma un impegno pubblico. Il fazzolettone e

l'uniforme ricordano che uno scout si impegna a testimoniare la fede e i valori evangelici alla luce del sole.

Il servizio al prossimo: "...e verso il mio prossimo". Nel vangelo di Matteo Gesù insegna l'importanza del servizio svolto nei piccoli gesti: *In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,40). La Buona Azione quotidiana e il servizio (R/S specialmente) trovano qui la loro radice profonda. Aiutare il prossimo, soprattutto chi fa più fatica, significa incontrare e servire Gesù in persona. Nel vangelo di Luca, Gesù conclude la parabola del Buon Samaritano, chiedendo al suo interlocutore: «*Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?*». *Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».* Gesù gli disse: «*Va' e anche tu fa' lo stesso*» (Lc 10, 36-37). Come si vede, il prossimo non è deciso in anticipo: diventa prossimo chiunque incontriamo sul nostro cammino e ha bisogno di aiuto. La Promessa scout rompe l'indifferenza.

In terzo luogo, la Legge Scout: "...osservare la legge scout". La Legge come guida sul sentiero. Leggiamo nel Salmo: *Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.* (Sl 119,105). I dieci punti della Legge scout non sono divieti o binari rigidi, ma una mappa e una lampada che illuminano la pista e la strada, aiutando a non perdere l'orientamento nei momenti di buio. E ancora, nel vangelo di Giovanni, incoraggiando l'amicizia e la lealtà Gesù dice: *Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi (...) ma vi ho chiamato amici* (Gv 15,14-15). Il primo punto della Legge dice che lo scout *pone il suo onore nel meritare fiducia*. Gesù fonda il suo rapporto con noi sulla fiducia e sull'amicizia vera, chiedendoci di fare lo stesso con i nostri fratelli e sorelle di reparto o di clan.

Ecco carissimi. Facciamo memoria per ringraziare. Cinquant'anni non sono solo un traguardo temporale, ma un "tempo di grazia", tempo della riconciliazione e del ringraziamento. Facciamo grata memoria del *Termoli 1*, ricordando i fazzolettoni che dal 1976 hanno attraversato le strade di Termoli (da Largo Tornola a Sant'Antonio, fino a Santa Maria degli Angeli). Generazioni di ragazzi che hanno promesso di "fare del proprio meglio". Facciamo grata memoria riassumendo l'atteggiamento del viandante, il cammino dei discepoli, la chiamata di Dio e il Vangelo del servizio. Sempre vigorosamente memori che per lo Scout la strada non è solo asfalto o sentiero di montagna, è la metafora della vita cristiana. Gesù stesso si definisce *Via, Verità e Vita*. In 50 anni, quanti piedi hanno camminato? Camminare significa non stare fermi, non essere "cristiani da poltrona" (come diceva Papa Francesco), ma essere sempre in uscita, pronti a partire e mai da soli. La squadriglia, il branco, il reparto, il clan, sono laboratori di fraternità, che giovano a custodire le relazioni in un mondo sempre più virtuale e isolato e lasciarlo "un po' migliore di come lo abbiamo trovato", a cominciare dalla nostra Termoli, dai poveri ai ragazzi.

"Guarda più lontano". Guardiamo più lontano. Non un museo, ma un cantiere: 50 anni non sono il momento di sedersi sui ricordi o sulla nostalgia. Il passato ci dà le radici, ma lo sguardo deve essere rivolto al futuro. Sentiamo, questa sera, una chiamata che ci interpella, una vocazione che ci interroga, per l'oggi: quali sono le "giungle" e i "sentieri" che i giovani di Termoli devono affrontare oggi? Sono molteplici, a cominciare dall'uscire dalle solitudini, all'educare alla legalità e alla cura del creato/Laudato Si'. Il gruppo Scout

Termoli/I ha la missione di essere ancora un faro di speranza e di proposta educativa forte.

Chiediamo la protezione della Vergine Maria, Santa Maria degli Angeli, affinché guidi i passi di voi capi e dei ragazzi. Che il *Termoli I* possa continuare a camminare con lo zaino in spalla, i piedi per terra e gli occhi rivolti al Cielo. *Buona Strada! E così sia.*